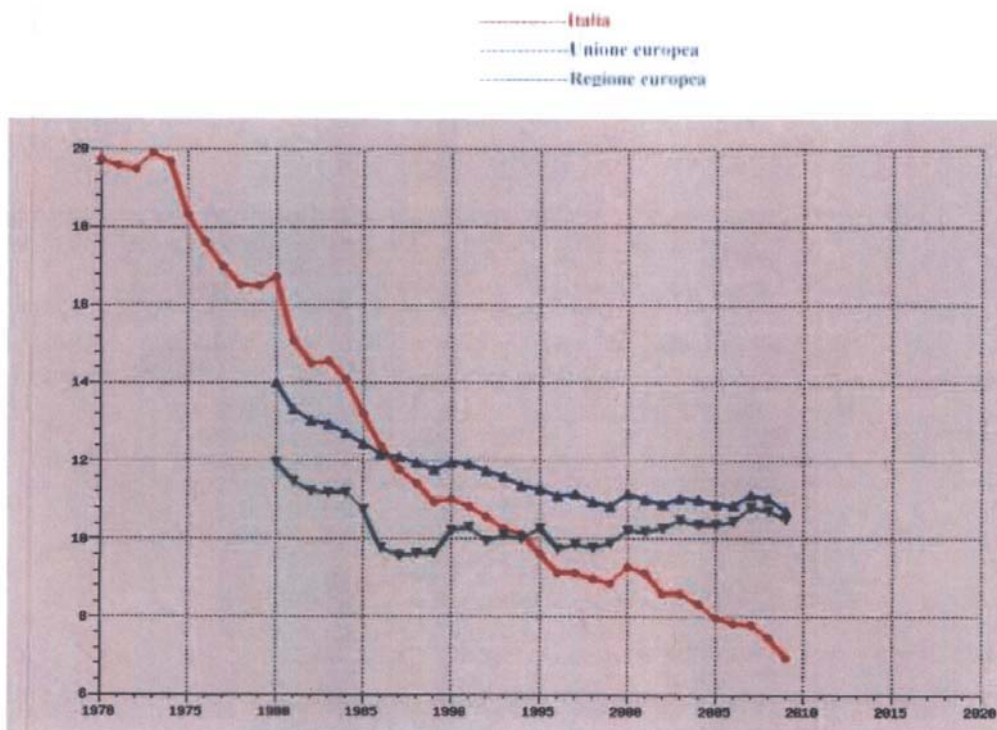


**Graf. 1- CONSUMO ANNUO PRO CAPITE DI ALCOL PURO NELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ  
CONFRONTO ITALIA - UNIONE EUROPEA - REGIONE EUROPEA  
ANNI 1970-2009**



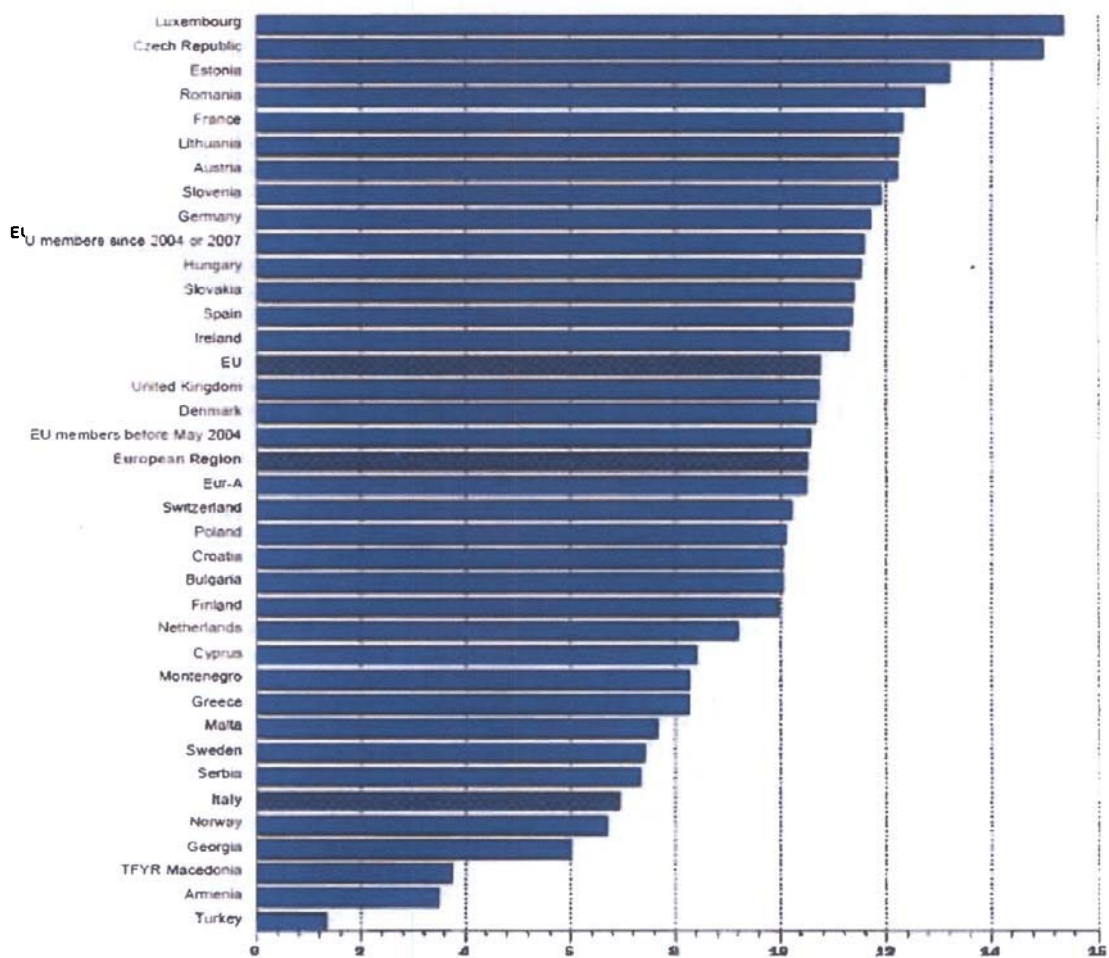
Fonte: WHO/Europe, European HFA Database, Ottobre 2013

10,51 litri e solo Norvegia, Georgia, Macedonia, Armenia e Turchia presentano valori inferiori a quelli dell'Italia (graf.2, tab.2).

Il consumo annuo pro capite dell'Italia appare anche il più basso tra quelli rilevati nei Paesi dell'Unione Europea, con un valore notevolmente inferiore alla media dell'U.E. (10,74 litri) e inferiore anche a quello di altri Paesi con modello di consumo mediterraneo quali Spagna (11,37) e Grecia (8,24) (tab.2). Non è possibile confrontare il dato italiano per l'anno 2009 con quelli di Belgio, Portogallo e Lettonia per lo stesso anno, che non vengono riportati dall'OMS ma che comunque risultavano notevolmente superiori al dato italiano nel WHO-European HFA Database del Luglio 2011.

Pur costituendo un utile indicatore di tendenze generali di lungo periodo, il consumo annuo pro capite non fornisce tuttavia indicazioni di dettaglio sui gruppi di popolazione esposti a rischio in relazione alla adozione di specifici modelli di consumo dannosi.

**Graf. 2 - CONSUMO ANNUO PRO-CAPITE DI ALCOL PURO NELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ NEI PAESI DELLA REGIONE EUROPEA Anno 2009**



Fonte: WHO/Europe, European HFA Database, Ottobre 2013

**Tab. 2 - CONSUMO ANNUO PRO CAPITE DI ALCOL PURO  
NELLA POPOLAZIONE CON PIÙ DI 15 ANNI DI ETÀ NEI  
PAESI DELL'UNIONE EUROPEA \***  
ANNO 2009 (valori in litri pro capite)

Paesi	2009
Lussemburgo	15,34
Repubblica Ceca	14,96
Estonia	13,21
Romania	12,74
Francia	12,30
Lituania	12,23
Austria	12,20
Slovenia	11,90
Germania	11,72
Ungheria	11,51
Slovacchia	11,38
Spagna	11,37
Irlanda	11,30
<b>UE (27)</b>	<b>10,74</b>
Danimarca	10,66
<b>Regione Europea</b>	<b>10,51</b>
Regno Unito	10,49
Polonia	10,10
Bulgaria	10,04
Finlandia	9,96
Paesi Bassi	9,20
Cipro	8,39
Grecia	8,24
Malta	7,65
Svezia	7,40
<b>Italia</b>	<b>6,94</b>

Fonte: WHO/Europec. European HFA Database. Ottobre 2013

\* La fonte non riporta i valori di Belgio, Lettonia e Portogallo

### **I consumi e i modelli di consumo nella popolazione generale**

Secondo i dati ISTAT nel corso del 2012 ha consumato almeno una bevanda alcolica il 64,6% degli italiani di 11 anni e più (pari a 34 milioni e 990 mila persone), con prevalenza notevolmente maggiore tra gli uomini (78,3%) rispetto alle donne (51,8%). Il 23,6 % dei consumatori (12 milioni e 800 mila persone) beve quotidianamente (35,6% tra i maschi e 12,5% tra le femmine).

La quota complessiva dei consumatori nel 2012 si presenta in lieve calo rispetto a quella dell'anno precedente (65%) , mentre notevole appare il calo dei consumatori giornalieri, che

nel 2011, con 13 milioni e 954 mila persone, rappresentavano ben il 25,8% del totale dei consumatori.

Nell'ambito dell'intero decennio 2002-2012, prendendo in considerazione la popolazione di 14 anni e più, l'ISTAT ha rilevato :

- la diminuzione della quota di consumatori ( dal 70,2% al 66,6%)
- la diminuzione della quota di consumatori giornalieri (dal 34,5% al 24,4%)
- l'aumento dei consumatori occasionali (dal 35,8% al 42,2%)
- l'aumento dei consumatori fuori pasto (dal 23,1% al 26,9%).

L'ISTAT ha rilevato altresì nel decennio 2002-2012 una forte riduzione della quota di consumatori che bevono solo vino e birra, soprattutto fra i più giovani e le donne; e un aumento della quota di chi consuma, oltre a vino e birra, anche aperitivi, amari e superalcolici, aumento che riguarda i giovani e i giovanissimi ma in misura maggiore gli adulti oltre i 44 anni e gli anziani. Data l'occasionalità e la lontananza dai pasti che caratterizza spesso il consumo di quest'ultimo tipo di bevande, i mutamenti verificatisi nella preferenza delle bevande alcoliche si associano a una maggiore esposizione al rischio di danni alcol correlati.

#### **I comportamenti di consumo a rischio**

Per valutare correttamente il rischio connesso all'assunzione di bevande alcoliche è necessario tener conto di parametri quali le quantità assunte, la frequenza del consumo, la concomitanza con i pasti, la capacità di smaltire l'alcol in relazione al sesso e all'età, la tollerabilità dell'alcol in relazione alle condizioni di salute, all'assunzione di farmaci e ad altre situazioni, oltre al contesto in cui avviene il consumo.

Un consumo di alcol al di fuori dei parametri appropriati può creare danni acuti, conseguenti a uno stato di intossicazione etilica o di ubriachezza occasionale, oppure cronici, conseguenti ad un uso persistente e frequente di quantità non moderate di alcol, producendo comunque gravi conseguenze sul piano sanitario e sociale.

Tenendo conto di tali parametri si possono individuare alcune categorie di consumatori a rischio che è necessario monitorare attentamente al fine di valutare gli interventi necessari per contenere i possibili danni per il singolo e per la società.

#### **I comportamenti di consumo a rischio secondo i dati ISTAT**

##### **I consumatori fuori pasto**

L'assunzione di alcol a stomaco vuoto produce, a parità di quantità assunte, livelli di alcolemia più elevati, esponendo dunque a un maggiore rischio di conseguenze negative a livello sanitario e sociale.

Tra i nuovi comportamenti che hanno modificato il tradizionale modello di consumo alcolico del nostro Paese, rendendo sempre meno frequente il consumo quotidiano e moderato di vino ai pasti, il consumo fuori pasto è sicuramente tra quelli a maggiore diffusione, soprattutto tra i giovani e i giovani adulti, che lo adottano spesso nell'ambito di occasioni e contesti legati al divertimento e alla socializzazione.

Nel 2012 l'ISTAT rileva che il consumo fuori pasto ha interessato 14 milioni e 100.000 persone di 11 anni e più, pari al 40,7% dei consumatori (47,9% dei maschi e 30,4% delle

femmine), con una lieve diminuzione (-1,2 punti percentuali) rispetto al dato dell'anno precedente, che riguarda soprattutto i maschi. Tale diminuzione segna una interruzione nelle tendenze all'aumento presenti negli anni più recenti; tra il 2010 e il 2011 l'ISTAT aveva rilevato tra i consumatori di undici anni e più un aumento dei consumi fuori pasto del 2,8% tra i maschi e del 4,4% tra le femmine.

Nel decennio 2002-2012, considerando la popolazione di oltre 14 anni, l'andamento in crescita dei consumatori fuori pasto è ben evidente, con una quota passata dal 23,1% del 2002 al 26,9% del 2012.

La crescita ha interessato gli uomini (passati dal 35,0% al 38,5%) ma soprattutto le donne (passate dal 12,1% al 16%): nel 2012 risultano consumare alcol al di fuori dei pasti 4 milioni 360.000 donne, contro i 3 milioni 100.000 del 2002; mentre tra gli uomini i bevitori fuori pasto sono circa 9 milioni 700.000 contro gli otto milioni 290.000 del 2002.

Tra le femmine di età adulta e anziana la prevalenza del consumo fuori pasto è molto inferiore a quella dei maschi, ma al di sotto dei 24 anni le differenze tra i generi si attenuano notevolmente.

L'ISTAT registra anche la presenza di un consistente numero di persone con consumi fuori pasto più frequenti (almeno una volta a settimana), che appaiono esposte a un rischio rilevante soprattutto se si considera che il numero medio di bicchieri consumati con tale frequenza è pari a 4,5. Il fenomeno ha riguardato nel 2012 il 6,1% della popolazione di 11 anni e più (3 milioni 314 mila persone, a fronte dei 3 milioni 609 mila del 2011), con prevalenze maggiori nelle fasce di età tra i 18 e i 34 anni e doppie nei maschi rispetto alle femmine.

#### I consumatori "binge drinking"

Viene definita *binge drinking* una modalità di consumo alcolico che comporta l'assunzione, in un'unica occasione e in un ristretto arco di tempo, di quantità di alcol molto elevate (convenzionalmente 6 o più unità alcoliche), con conseguente stato di ebbrezza alcolica o ubriachezza. Si tratta di un'abitudine molto diffusa nei Paesi del Nord Europa, da alcuni anni sempre più presente anche nel nostro Paese, inizialmente rilevabile tra i più giovani ma ormai anche tra gli adulti, soprattutto di genere maschile.

Il *binge drinking* è un fattore di grave rischio per la salute e la sicurezza del singolo individuo e della società, a causa della sua correlazione con gli incidenti stradali, sul lavoro e domestici, e può avere pesanti conseguenze negative sulla vita familiare, relazionale e lavorativa sia dei bevitori che delle loro famiglie.

Nel 2012 secondo l'ISTAT fra le persone di 11 anni e più il 6,9% ha dichiarato di aver consumato almeno una volta 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione, l'11,1% tra i maschi e il 3,1% tra le femmine. Tale prevalenza risulta inferiore a quella rilevata nel 2011, anno in cui la quota dei consumatori *binge drinking* era pari al 7,5% (12,2% tra i maschi e 3,2% tra le femmine).

Continua pertanto anche tra il 2011 e il 2012 l'interruzione, già rilevata tra il 2010 e il 2011, del trend in crescita del *binge drinking*, trend in crescita che era in atto, sia pure con qualche discontinuità, a partire dal 2003, soprattutto tra i maschi.

Il *binge drinking* è diffuso maggiormente tra i giovani di 18-24 anni, rappresentando la quasi totalità del consumo a rischio in questa fascia di età. I giovani lo praticano soprattutto nei

contesti della socializzazione e del divertimento collettivo, spesso bevendo volontariamente fino ad arrivare all'ubriachezza e all'intossicazione alcolica.

Nel 2012 il 14,8% dei giovani fra i 18 e i 24 anni ha dichiarato comportamenti *binge drinking*, il 20,1% tra i maschi e il 9,1% tra le femmine (tab.3).

**Tab. 3 - PERSONE DI 11 ANNI E PIÙ PER TIPO DI COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE, SESSO E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2012**  
(per 100 persone con stesse caratteristiche)

Classi di età	CONSUMO GIORNALIERO NON MODERATO			BINGE DRINKING		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
11-17	1,1	0,4	0,8	4,9	2,2	3,6
18-24	1,9	0,8	1,4	20,1	9,1	14,8
25-44	4,1	0,9	2,5	15,8	4,5	10,2
45-64	8,5	1,4	4,8	9,9	2,3	6,0
65 e più	39,7	9,5	22,4	3,9	0,8	2,2
<b>Totale</b>	<b>12,2</b>	<b>3,2</b>	<b>7,5</b>	<b>11,1</b>	<b>3,1</b>	<b>6,9</b>

Fonte. Elaborazioni Ministero della Salute su ISTAT "L'uso e l'abuso di alcol in Italia" - Anno 2012

#### I consumatori con consumo giornaliero non moderato

Secondo le *Linee guida per una sana alimentazione* dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (Inran), che recepisce le indicazioni dell'OMS, si intende per consumo moderato un consumo che non supera 2-3 unità alcoliche al giorno per l'uomo e 1-2 unità alcoliche per la donna, nonché 1 unità alcolica per gli anziani di oltre 65 anni; per gli adolescenti fino a 15 anni, essendo prescritta la totale astensione dal consumo di alcol, si considera non moderato il consumo di qualsiasi quantità di alcol.

In base a tali parametri secondo l'ISTAT nel 2012 il consumo giornaliero non moderato riguarda il 7,5% della popolazione di 11 anni e più, il 12,2% dei maschi e il 3,2% delle femmine, con una prevalenza complessiva superiore a quella rilevata per il *binge drinking* sia tra i maschi che tra le femmine (tab. 3).

Tale prevalenza risulta inferiore a quella rilevata nel 2011, che era pari all'8,4% (13,6% tra i maschi e 3,6% tra le femmine).

Il consumo giornaliero non moderato interessa soprattutto gli anziani di oltre 65 anni, con una quota pari al 39,7% tra i maschi e al 9,5% tra le femmine, esaurendo quasi totalmente il complessivo consumo a rischio di questa fascia di età.

La quota dei consumatori giornalieri non moderati di oltre 65 anni nel 2012 risulta inferiore a quella rilevata nel 2011, quando era pari al 42,0% tra i maschi e al 10,3% tra le femmine. Si conferma pertanto anche per il 2012 la tendenza al calo di questi anziani consumatori, in atto a partire dal 2003, anno in cui l'ISTAT aveva rilevato una quota pari al 49,8% tra i maschi e al 13% tra le femmine.

In considerazione del rischio correlato al consumo giornaliero e cronico di alcol appare rilevante anche la quota di consumatori giornalieri non moderati che l'ISTAT registra tra i maschi adulti di 45-64 anni, pari all'8,5% del totale dei maschi di questa fascia di età.

### Conclusioni

Considerando quali parametri di consumo a rischio il consumo giornaliero non moderato, il *binge drinking* e il consumo dei giovani minori di 16 anni, complessivamente nel 2012 secondo l'ISTAT le persone con almeno un comportamento di consumo a rischio sono il 13,8% della popolazione di 11 anni o più, 21,7% tra i maschi e 6,4% tra le femmine, per un totale di circa 7 milioni e 464.000 persone, di cui 5 milioni 674.000 maschi e 1 milione 790.000 femmine.

I comportamenti a rischio appaiono più diffusi tra gli anziani di oltre 65 anni (23,2%) e tra i giovani di 18-24 anni (15,6%), ma riguardano anche una quota rilevante di giovanissimi tra gli 11 e i 17 anni (10,4%). Tra questi ultimi in particolare appaiono meno rilevanti le differenze di genere che si riscontrano in tutte le fasce di età e le percentuali di consumatori a rischio sono pari a 12,4% tra i maschi e a 8,4% tra le femmine.

Nel 2012 la quota complessiva di consumatori a rischio appare notevolmente ridotta rispetto a quella rilevata dall'ISTAT nel 2011 (15,2%) e conferma l'andamento discendente dei consumi a rischio in atto dal 2010. Questo andamento, dapprima spiegabile con la sola diminuzione dei consumi *binge drinking*, nell'ultimo anno è dovuto sia al calo del *binge drinking* che a quello dei consumi giornalieri non moderati.

### Le analisi dell'Istituto Superiore di Sanità sui comportamenti di consumo a rischio

#### I consumatori fuori pasto

Il CNESPS-Osservatorio Nazionale Alcol dell'ISS, sulla base di una elaborazione dei dati ISTAT, presenta un dettagliato quadro della situazione e della evoluzione nel tempo dei consumi fuori pasto, *binge drinking* e a rischio nella popolazione generale, per genere e classe di età.

Secondo tale fonte i consumatori fuori pasto sono stati nel 2012 il 37,2% degli uomini ed il 15,6% delle donne della popolazione di età superiore a 11 anni.

L'analisi per classi di età mostra che la prevalenza aumenta dalla classe di età 11-17 anni fino a raggiungere i valori massimi tra gli uomini nella fascia di età 18-44 anni e tra le donne nella classe di età 18-24 anni (36,6%); oltre tali età le percentuali diminuiscono nuovamente per entrambi i sessi.

La classe di età con percentuali più basse risulta essere quella al di sotto dei 18 anni per gli uomini e oltre i 75 anni per le donne (Figura 1).

Le percentuali di consumatori fuori pasto di sesso maschile risultano superiori a quelle delle consumatrici in tutte le classi di età considerate, ad eccezione di quella al di sotto dell'età legale (11-17 anni), dove non si registra una differenza significativa tra la prevalenza di consumatori di sesso maschile e quella di sesso femminile (Figura 1).

L'analisi del *trend* dei consumatori fuori pasto è stata condotta sulla popolazione di età superiore a 14 anni, in quanto prima dell'anno 2003 il quesito sul consumo di alcol non veniva posto alla popolazione di età compresa tra 11 e 13 anni.

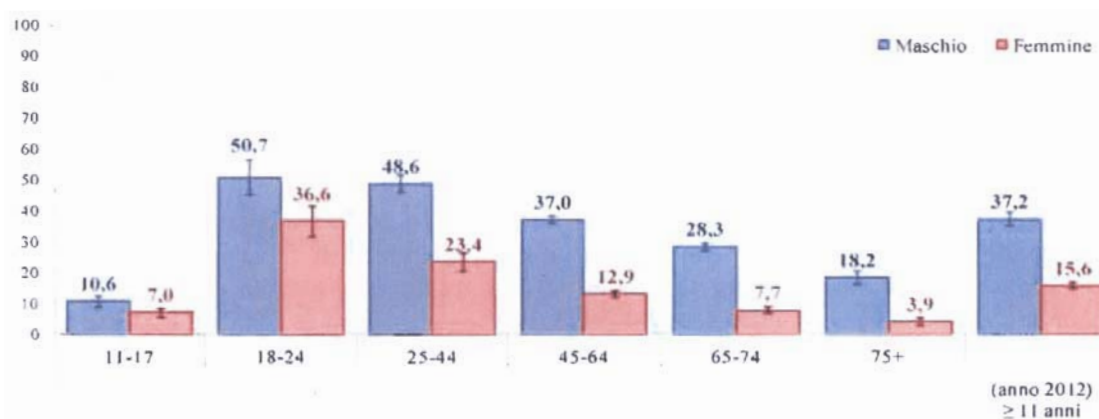


Figura 1. Prevalenza (%) di consumatori di vino o alcolici fuori pasto per genere e classe di età (anno 2012)  
 Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Dall'anno 2000 la prevalenza dei consumatori fuori pasto di età maggiore o uguale a 14 anni è significativamente aumentata sia tra gli uomini (+3,4 punti percentuali) che tra le donne (+3,6 punti percentuali), sebbene rispetto alla precedente rilevazione si registra un decremento di 1,4 punti percentuali tra gli uomini ed una stabilità tra le donne (Figura 2).

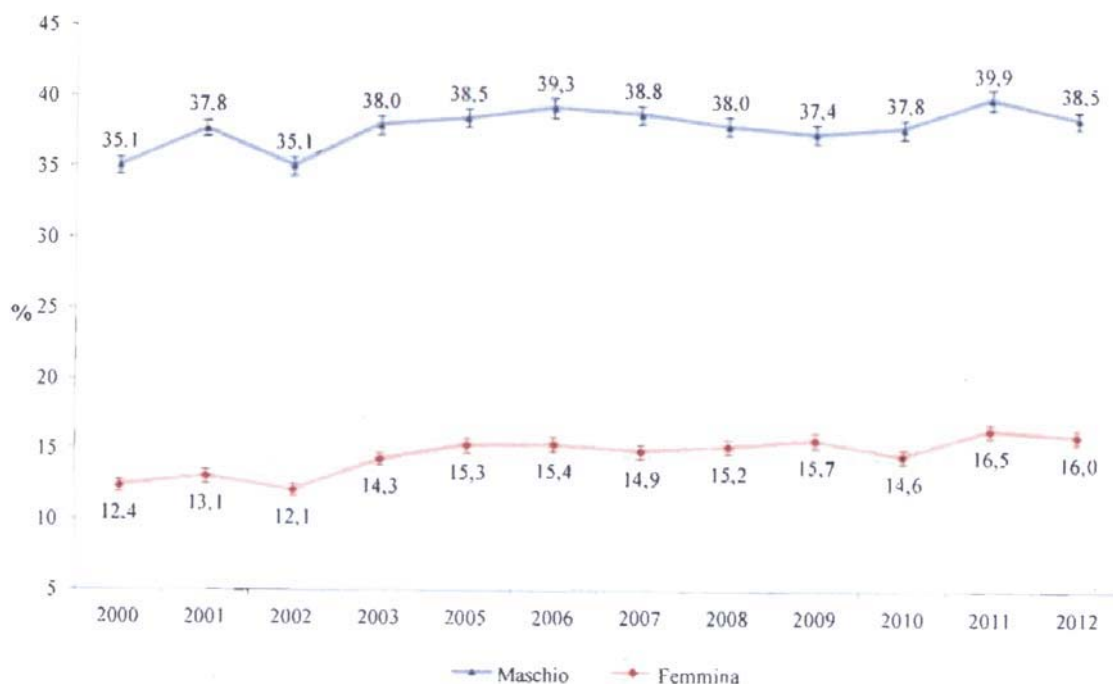


Figura 2. Prevalenza (%) di consumatori di vino o alcolici fuori pasto di età  $\geq$  a 14 anni (anno 2000-2012)  
 Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

I consumatori "binge drinking"

Nel 2012 l'11,1% degli uomini e il 3,1% delle donne di età superiore a 11 anni hanno dichiarato di aver consumato, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione, pari a oltre 3.750.000 persone di età superiore a 11 anni, con una frequenza che cambia a seconda del genere e della classe di età della popolazione (Figura 3).

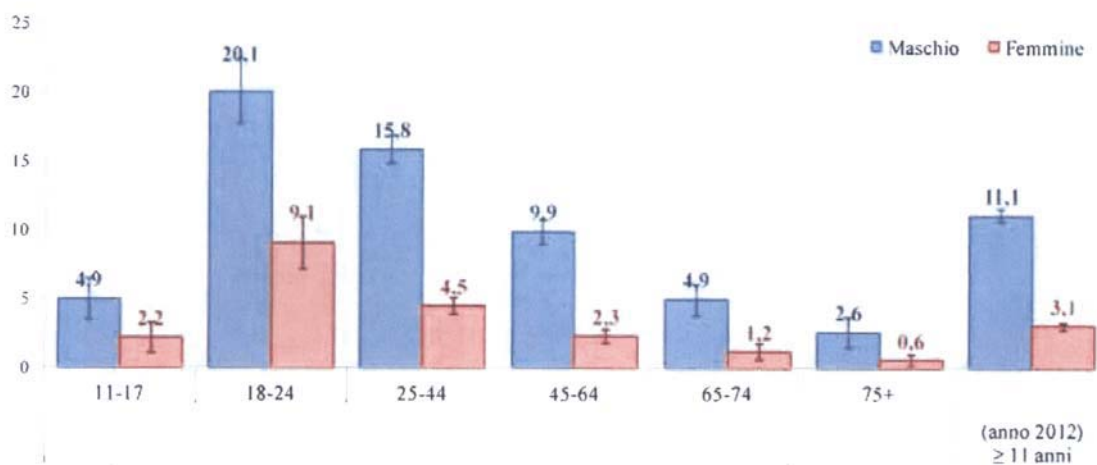


Figura 3. Prevalenza (%) di consumatori *binge drinking* sto per genere e classe di età (anno 2012)

Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC *Research on Alcohol* su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

Le percentuali di *binge drinkers* di entrambi i sessi aumentano a partire dall'età al di sotto di quella legale (18 anni) e raggiungono i valori massimi tra i giovani 18-24enni (M: 20,1%; F:9,1%); oltre questa fascia di età le percentuali diminuiscono nuovamente per raggiungere di nuovo i valori minimi negli ultra 75enni (M: 2,6%; F: 0,6%). La percentuale di *binge drinkers* di sesso maschile è statisticamente superiore a quella di sesso femminile in ogni classe di età (Figura 3).

L'analisi del trend dei *binge drinkers* è stata condotta, separatamente per i due sessi, sulla popolazione di età superiore a 11 anni a partire dall'anno 2003, anno in cui è stata introdotta per la prima volta la domanda specifica nell'indagine Multiscopo sulle famiglie. Nel 2012, tra gli uomini, il valore di prevalenza ha raggiunto il minimo storico rispetto a tutte le rilevazioni precedenti ed è diminuito rispetto al 2011 di 1,1 punti percentuali; tra le donne invece non si registrano variazioni statisticamente significative della prevalenza di *binge drinkers* rispetto ai precedenti anni in cui è stata condotta l'indagine (Figura 4).

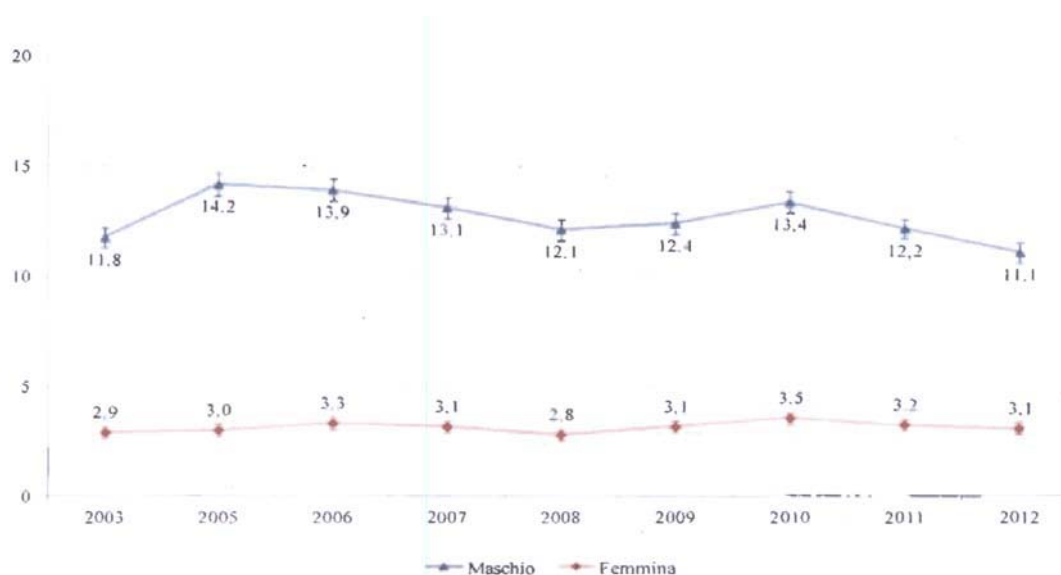


Figura 4. Prevalenza (%) di consumatori *binge drinking* di età  $\geq$  a 11 anni (anno 2003-2012)

Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

#### I consumatori a rischio secondo il criterio ISS

L'Istituto Superiore di Sanità - O.N.A. da anni si avvale di un indicatore in grado di analizzare il fenomeno del consumo a rischio tenendo conto delle differenze legate al sesso ed all'età. L'indicatore di sintesi proposto recepisce le indicazioni delle Linee Guida Nazionali per una sana alimentazione dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), che tengono conto fra l'altro delle indicazioni dell'OMS e della Società italiana di Alcolologia.

Sulla base di tali indicazioni sono da considerare consumatori a rischio i maschi che superano un consumo quotidiano di 40 g. di alcol contenuti in una qualsiasi bevanda alcolica (2-3 unità alcoliche standard) e le femmine che superano un consumo quotidiano di 20 g. (1-2 unità alcoliche standard). Sono altresì da considerare a rischio gli anziani e i giovani di 16-18 anni il cui consumo supera l'unità alcolica giornaliera, gli adolescenti al di sotto dei 16 anni che non si astengono totalmente dall'alcol e coloro che consumano grandi quantità di alcol in un arco di tempo limitato (*binge drinkers*).

Nel 2012 la prevalenza dei consumatori a rischio secondo l'indicatore di sintesi utilizzato dall'ISS è pari al 21,7% degli uomini ed al 6,4% delle donne di età superiore a 11 anni, per un totale di oltre 7.400.000 individui (maschi 5.600.000 e femmine 1.800.000) che non si attengono alle indicazioni di sanità pubblica (Figura 5).

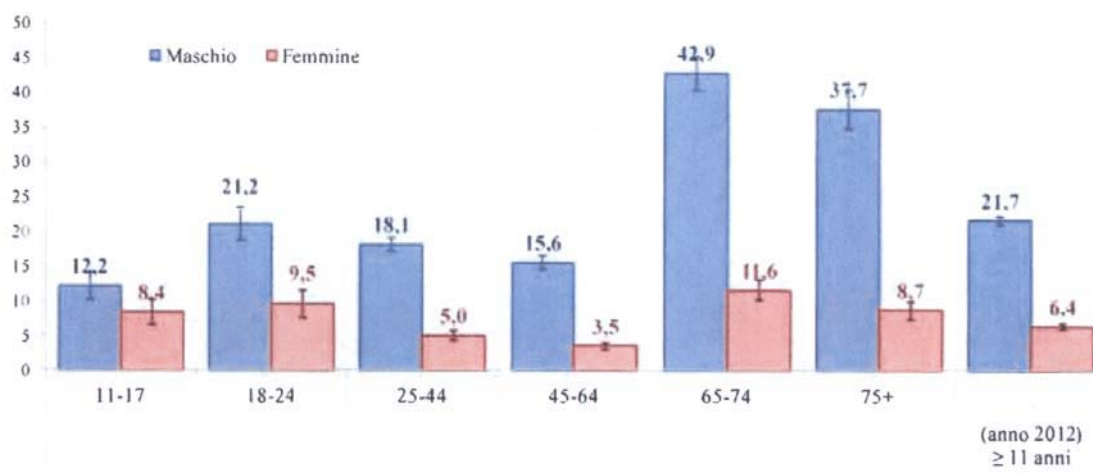


Figura 5. Prevalenza (%) di consumatori a rischio (Criterio ISS) per genere e classe di età (anno 2012)

Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

L'analisi per genere e classi di età mostra che sono a rischio il 12,2% dei ragazzi e l'8,4% delle ragazze al di sotto dei 18 anni, valori che dovrebbero essere pari a zero mentre invece identificano oltre 400.000 ragazzi di età inferiore a 18 anni esposti a rischio alcol correlato, senza differenze di genere statisticamente significative.

Come nella precedente rilevazione, anche nel 2012 le percentuali più elevate di consumatori a rischio di sesso maschile si registrano nella classe di età 65-74 anni (42,9%), seguita da quella degli ultra 75enni (37,7%), per un totale di circa 2.100.000 maschi anziani di oltre 65 anni a rischio.

Una diversa situazione si registra invece per la popolazione di sesso femminile, dove la variabilità per classi di età risulta meno significativa, con valori minimi registrati nella classe di età 45-64 anni.

L'andamento nel tempo del consumo a rischio è stato analizzato dall'ISS, separatamente per i due sessi, sulla popolazione di età superiore a 11 anni a partire dall'anno 2007, anno in cui è stata introdotta per la prima volta, nell'indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie, la domanda sulle quantità di vino, birra e altre bevande alcoliche consumate giornalmente.

Come emerge dalla figura 6 nel corso degli ultimi sei anni si è registrata una tendenza lineare alla diminuzione della prevalenza dei consumatori a rischio di sesso maschile (-4,8 punti percentuali rispetto al 2007 e -1,4 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione); in particolare nel 2012 la prevalenza dei maschi con consumi a rischio ha raggiunto il suo valore più basso dal 2007.

Tra le donne non si registrano variazioni statisticamente significative, né rispetto al 2011 né rispetto agli anni precedenti.



Figura 6. Prevalenza (%) di consumatori a rischio (Criterio ISS) di età  $\geq$  a 11 anni (anno 2007-2012)

Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine ISTAT Multiscopo sulle famiglie

### I consumi e i modelli di consumo nella popolazione giovanile

Nel decennio 2002-2012 l'ISTAT ha rilevato (nella popolazione di 14 anni e più) la forte crescita dei giovani consumatori fuori pasto di età 18-24 anni, passati dal 34,1% al 44,0%.

Tra i giovani di 14-17 anni invece i consumi fuori pasto presentano un trend tendenzialmente in crescita fino al 2011, mentre tra il 2011 e il 2012 si registra un notevole calo, che riporta i valori del 2012 a un livello pressoché analogo a quello rilevato all'inizio del decennio (15,1%).

Nella tab. 4 viene riportato l'andamento del fenomeno nel decennio, separatamente per i due generi.

Tab. 4 - PREVALENZA DEI CONSUMATORI (%) DI ALCOLICI FUORI PASTO NELLA CLASSE DI ETÀ 14-17 ANNI - ANNI 2002-2012

	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
M.	18,4	20,7	20,6	24,2	22,7	22,7	20,4	19,11	22,8	18,5
F.	11,5	16,2	15,6	16,8	17,9	14,4	17,4	14,6	14,7	11,7

Fonte: Elaborazioni Ministero della Salute su ISTAT - "Indagine multiscopo sulle famiglie-Aspetti della vita quotidiana"- Anno 2003 e ISTAT - "L'uso e l'abuso di alcol in Italia"- Anni 2005- 2012

L'indagine europea ESPAD, condotta per l'Italia dall'Istituto di Fisiologia Clinica del C.N.R., rileva a partire dal 1999 le prevalenze dei giovani studenti italiani di 15-19 anni che si sono ubriacati almeno una volta nella vita, negli ultimi 12 mesi o negli ultimi 30 giorni.

I dati del 2012 si presentano sostanzialmente stabili o in lieve calo rispetto a quelli rilevati nel 2011 e risultano, nella serie storica, quelli più vicini, o comunque molto vicini, ai valori minimi registrati nel 2009, anno in cui, interrompendo un andamento complessivamente in crescita nel decennio, si era verificato un calo notevole delle prevalenze per tutti questi comportamenti (tab. 5a, 5b, 5c).

I dati del 2012 sembrano pertanto consolidare la tendenza al contenimento dei comportamenti a rischio manifestatasi nel 2009, e i valori delle prevalenze restano inferiori a quelli del 1999, primo anno della serie storica per questi dati.

Anche per il *binge drinking* tra i giovani studenti lo studio ESPAD rileva nel 2012 una lieve diminuzione delle prevalenze rispetto al 2011, con valori che appaiono tra i più bassi della serie storica, anche se non arrivano ai livelli del 2009. Contrariamente a quanto rilevato per le ubriacature, la prevalenza del *binge drinking* nel 2012 supera notevolmente quella del 1999, primo anno della serie storica (tab. 5d).

**Tab. 5a - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA ANNI 1999-2012**

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	55,0%	55,2%	54,6%	56,4%	56,9%	55,8%	56,5%	56,5%	56,9%	50,6%	52,2%	51,5%	50,5%

Fonte: PROGETTO ESPAD® Italia

**Tab. 5b - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NEGLI ULTIMI 12 MESI ANNI 1999-2012**

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
38,9%	40,4%	41,9%	42,3%	40,7%	42,8%	41,4%	42,8%	43,6%	43,4%	37,0%	39,3%	38,7%	38,6%

Fonte: PROGETTO ESPAD® Italia

**Tab. 5c - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NEGLI ULTIMI 30 GIORNI ANNI 1999-2012**

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
19,7%	19,3%	20,3%	19,9%	20,3%	22,1%	20,5%	22,2%	25,2%	25,7%	18,1%	19,9%	19,5%	19,6%

Fonte: PROGETTO ESPAD® Italia

**Tab. 5d - BINGE DRINKING NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NEGLI ULTIMI 30 GIORNI ANNI 1999-2012**

1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
31,3%	31,5%	33,7%	35,6%	34,9%	35,9%	35,3%	37,5%	39,5%	35,4%	33,0%	35,5%	35,5%	35,2%

Fonte: PROGETTO ESPAD® Italia

### **Atteggiamenti, associazioni comportamentali e influenze nel consumo dei giovani**

L'indagine ESPAD monitora tra i giovani studenti di 15-19 anni, a partire dal 1999, l'evoluzione di atteggiamenti a rischio quali il non disapprovare l'assunzione di uno o due

bicchieri, il non disapprovare l'ubriacarsi una volta a settimana, negare il rischio di un consumo quotidiano eccedentario.

A partire dal 2006 era emerso un trend in calo di tali atteggiamenti a rischio, interrottosi solo tra il 2009 e il 2010, quando i dati si erano presentati in aumento.

I dati del 2012 sembrano confermare il trend in calo, soprattutto per quanto riguarda la non disapprovazione del consumo di 1-2 bicchieri \*, con valori che permangono inferiori o pressoché uguali a quelli rilevati nell'anno precedente e comunque nettamente inferiori a quelli del 2006, anno in cui ha cominciato a manifestarsi il trend in calo (tab.5e).

**Tab. 5 e - APPROVAZIONE E PERCEZIONE DEL RISCHIO NELL'USO DI BEVANDE ALCOLICHE  
NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI  
ANNI 1999-2012**

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Non disapprovo bere 1 o 2 bicchieri	75,0%	74,0%	79,0%	76,0%	77,0%	76,6%	75,8%	77,7%	69,4%	66,5%	64,4%	66,4%	64,9%	62,81% *
Non disapprovo ubriacarsi 1 volta la settimana	18,0%	20,0%	23,0%	25,0%	26,5%	25,6%	24,3%	25,2%	22,6%	22,3%	20,1%	21,9%	21,4%	21,60%
Nessun rischio nel bere 4 o 5 bicchieri quasi ogni giorno	3,0%	3,0%	4,0%	4,0%	2,3%	2,1%	3,0%	3,2%	2,5%	2,4%	2,1%	2,2%	1,9%	1,90%

Fonte: PROGETTO ESPAD@Italia

\* Questo dato è riferito ad un sotto campione rappresentativo poiché l'item è stato modificato nel questionario 2012. e non sarà più disponibile nei prossimi anni

Anche per l'anno 2012 l'indagine ESPAD analizza la relazione tra l'uso di alcol nei giovani studenti di 15-19 anni e altre variabili che caratterizzano il loro contesto familiare, quali il livello di scolarità dei genitori e lo stato socio-economico (percepito).

I risultati mostrano che il livello di scolarità dei genitori appare avere una qualche influenza sull'uso di alcol dei figli almeno una volta nella vita: tra gli studenti che hanno genitori con scolarità medio-alta è più elevata la percentuale di quelli che hanno consumato alcol (65,4%) rispetto a coloro che non ne hanno mai fatto uso (62,3%) ed il contrario si verifica tra coloro che hanno genitori con scolarità bassa, tra i quali gli utilizzatori (34,6%) sono in percentuale minore rispetto ai non utilizzatori (37,7%) (tab.6). Nel 2012 peraltro le prevalenze dei 2 comportamenti (uso-non uso) nell'ambito di ciascun gruppo con genitori di una specifica scolarità presentano una differenza minore rispetto a quella rilevata nel 2011, essendo tale differenza pari a circa 3 punti percentuali contro i 7 del 2011.

Al contrario il livello di scolarità dei genitori appare ininfluenza sui comportamenti di ubriacatura dei ragazzi almeno una volta nella vita e sia tra i ragazzi con genitori di scolarità

medio-alta sia tra quelli con genitori di scolarità bassa sono simili le percentuali di coloro che si sono ubriacati e di coloro che non si sono ubriacati almeno una volta nella vita (tab. 7). Come già emerso negli anni precedenti, l'influenza dello stato socio-economico dei genitori (così come percepito dai giovani) sembra essere del tutto assente in relazione all'uso/non uso di bevande alcoliche. Mentre sulla tendenza ad ubriacarsi, a differenza di quanto emerso negli anni precedenti, lo stato socioeconomico sembra influire favorendo una più alta prevalenza dei comportamenti di ubriacatura nel gruppo di basso stato socioeconomico

**Tab. 6 - USO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E SCOLARITA' DEI GENITORI - ANNO 2012**

Bevande alcoliche	Genitori con bassa scolarità (licenza media)	Genitori con scolarità medio-alta (diploma o laurea)	
Non uso	37,7%	62,3%	100,00%
Uso	34,6%	65,4%	100,00%

Fonte: PROGETTO ESPAD@Italia

**Tab. 7- UBRIACATURE NEGLI STUDENTI TRA I 15 E I 19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E SCOLARITA' DEI GENITORI - ANNO 2012**

Ubriacarsi	Genitori con bassa scolarità (licenza media)	Genitori con scolarità medio-alta (diploma o laurea)	
Non uso	34,9%	65,1%	100,00%
Uso	34,8%	65,2%	100,00%

Fonte: ESPAD@Italia

rispetto al gruppo di stato socioeconomico medio-alto.

Nell'ambito di ciascun gruppo socioeconomico le prevalenze dei diversi comportamenti relativi alle ubriacature (ubriacarsi - non ubriacarsi) sono peraltro abbastanza vicine e la loro differenza non supera i due punti percentuali.

Maggiore influenza sembra avere sui ragazzi di 11-17 anni, secondo i dati dell'ISTAT, l'abitudine dei genitori di avere almeno un tipo di comportamento di consumo a rischio; nel 2012 è stato rilevato infatti che nelle famiglie dove almeno uno dei genitori presenta tale abitudine i figli presentano a loro volta consumi non moderati in una percentuale (17,4%) superiore a quella (9,2%) rilevabile nelle famiglie dove i genitori non bevono o lo fanno moderatamente (tab.8).

La frequentazione abituale di discoteche e luoghi in cui si balla sembra avere una certa correlazione con la pratica di comportamenti di consumo a rischio, anche se non è dimostrata la contestualità. Dalle rilevazioni ISTAT risulta infatti che tra i giovani maschi di 18-24 anni assidui frequentatori di discoteche (più di 12 volte l'anno) nel 2012 il 39,3% presenta

**Tab. 8 - PERSONE DI 11-17 ANNI CON UN COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER ABITUDINE AL CONSUMO DI ALCOL DEI GENITORI E SESSO- ANNO 2012**  
(per 100 persone con le stesse caratteristiche)

ABITUDINE AL CONSUMO DI ALCOL DEI GENITORI	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Almeno uno dei genitori ha un comportamento di consumo a rischio	22,1	12,3	17,4
I genitori non bevono o fanno un uso moderato di alcol	10,7	7,7	9,2
Totale	12,4	8,4	10,4

Fonte: ISTAT- L'uso e l'abuso di alcol in Italia - Anno 2012

comportamenti di *binge drinking*, contro il 10,3% dei coetanei che non le frequentano. E tra le giovani donne di pari età il fenomeno del *binge drinking* interessa, rispettivamente, il 20,9% delle assidue frequentatrici di discoteche contro il 3,1% delle non frequentatrici. Differenze simili nella pratica del *binge drinking* sono state rilevate dall'ISTAT anche tra assidui frequentatori e non frequentatori di spettacoli sportivi e concerti di musica non classica.

Queste associazioni comportamentali si riscontrano con valori significativi, oltre che tra i più giovani, anche nella popolazione adulta fino a 44 anni di età, e richiedono pertanto un monitoraggio particolarmente attento per evitare i gravi rischi correlati.

### **I giovani alcoldipendenti**

Il fenomeno della diffusione dell'abuso giovanile è ben rappresentato anche dalla situazione dell'utenza in carico presso i servizi per l'alcoldipendenza, nell'ambito della quale i giovani al di sotto dei 30 anni rappresentano il 9,1% (graf. 3).

Si tratta di una percentuale consistente, anche se in lieve calo rispetto al dato del 2011, che era pari al 9,8%.

I nuovi utenti al di sotto dei 30 anni rappresentano il 13,7% del totale della nuova utenza, con una percentuale in lieve aumento rispetto a quella del 2011, pari al 13,5% (tab.9).

Dal 2009 la quota degli utenti al di sotto dei trent'anni si presenta comunque sostanzialmente stabile; si è interrotto il trend crescente in atto tra il 2006 e il 2009 e a partire da quest'ultimo anno i valori rilevati restano molto lontani da quelli più alti in assoluto della serie storica, che si riferiscono all'anno 2005 (11,7%) (tab. 9).

Un andamento analogo si registra anche per i nuovi utenti di questa fascia di età (tab.9), soprattutto tra quelli di 20-29 anni (graf. 4).

Una maggiore stabilità nel tempo emerge nelle percentuali di utenti al di sotto dei 20 anni, che nel 2012 rappresentano lo 0,5% del totale e che a partire dal 1996 sono sempre state comprese fra lo 0,5% e lo 0,7% (tab. 9).

Peraltro tra i nuovi utenti di questa fascia d'età sembra delinearsi a partire dal 2006 un trend in continuo anche se lieve calo.